



ROST PAIS

TRA VARAITA E MAIRA

"Un paese ci vuole, non fosse che per il gusto di andarsene via.

Un paese, vuol dire non essere soli, sapere che nella gente, nelle piante, nella terra c'è qualcosa di tuo, che anche quando non ci sei resta ad aspettarti".

(C. Pavese)

www.prolocorossana.it

NOST PAIS - NOTIZIARIO PERIODICO A CURA DELLA PROLOCO ROSSANA DI CULTURA - STORIA - TRADIZIONI - ATTUALITÀ N. 76 • SETTEMBRE 2023

SAPORE DI SAGRA

Manifestazione antica e sempre nuova

ProLoco assieme alle altre Associazioni collaboratrici, sono all'opera da diverse settimane per mettere in piedi la 56° Sagra... in una manciata di parole, la Sagra si riassume in: mostre di fotografia e di pittura, Ecomuseo della Resistenza, banchi per la vendita di generi alimentari, prodotti tipici, artigianato e abbigliamento, modellismo, oggettistica da hobbisti, folklorismo, serate danzanti e musicali, le maschere del paese, intrattenimento per bambini, raduni di mezzi d'epoca, musica al pianoforte e con gli strumenti a corda, festa in compagnia e piatti tipici che sanno di territorio e di autunno alla cui base ci sono i veri protagonisti della Sagra: i prodotti delle

nostre montagne, ovvero i funghi e le castagne!

Proprio su questi due prodotti si riconfermano anche quest'anno le mostre espositive dei vari generi: la micologica che riguarda moltissime specie di funghi a cura degli esperti micologi del centro Ambac di Boves; la varietale della castagna che raggruppa diversi ecotipi locali di marroni e di castani, ad opera del centro castanicolo forestale- vivaio Gambarello di Chiusa Pesio.

Una Sagra varia e completa nel suo genere, interessante per gli aspetti formativi regalati dall'ampio numero di mostre, divertente per lo spettacolo offerto dai gruppi di cantori e folk-musicali in Piazza e tra le super affollate vie del Paese... ci sarà inol-

tre un'importante esibizione a cura del Motoclub Infernotto con grandi campioni della moto da trial!

Seppur un po' in anticipo, l'abbondante fuoriuscita di funghi porcini nostrani ci fa apprezzare e sentire il sapore della Sagra... ad ogni modo in compagnia del Bulerè e della

Bela Barutera, dei mundaje' che ci riscaldano con le deliziose caldaroste, vi aspettiamo tutti alla nuova edizione della nostra Sagra, molto conosciuta e pubblicizzata sui social, tramite giornali e radio, mediante volantinaggio e manifesti!!

Simone Monge

Il programma e gli eventi:



Sagra della Castagna e del Fungo
dal 1965

Programma:

VENERDÌ 29 SETTEMBRE presso il Palasagra
ore 20.00 CENA A CURA della ASSOCIAZIONE DELLE EX ALLIEVE (menù a base di funghi e castagne al costo di 20 euro)
musica con **INSANITY- IL PARTY IGNORANTE E DJ KLOK.**

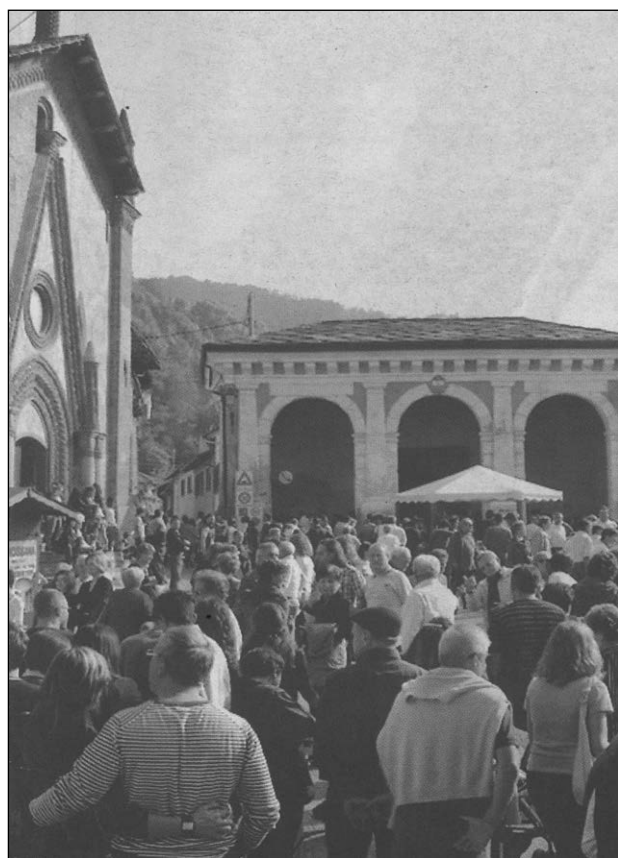
SABATO 30 SETTEMBRE presso il Palasagra
ore 21.30 musica con **LOU TAPAGE**
a seguire **DJ SET AVANZI DI BALERA**

DOMENICA 1 OTTOBRE
ore 9.30 Grande Fiera per le vie del Paese.
ore 10.00 Inaugurazione Sagra 2023, presentazione del **BULERÈ E BELA BARUTERA**, in piazza Gazelli e apertura mostre.
ore 11.00 **LORIS PIANEZZE "BRUNO CAVALIERI"**, Pianista. Presso Chiesa Parrocchiale.
ore 14.30 folklore in piazza gazelli e sfilata per il paese con **BULERÈ E BELA BARUTERA**, presenza dei gruppi: **PAURE DIAU** musica occitana
IL CLOWN TRINCHETTO e attrazioni per bambini presso cortile della scuola dell'infanzia A. Pellini
MIWA Street band da Grosseto
AMIXI DI BOGGIASCO Gruppo folkloristico da Genova
MADAME OPERA La regina degli artisti di strada da Ferrara
SELF MY SELF Pop rock live
GRUPPI DI CANTORI POPOLARI
MOSTRE DI PITTURA E DI FOTOGRAFIA PER LE VIE DEL PAESE
Esibizione **TRIO DOMINÒ** Mattia Simonda (violino), Michela Maracci (arpa) - Presso Chiesa Parrocchiale
1ª esecuzione ore 14.30 - 2ª esecuzione ore 16.30

Le Mostre della 56° Sagra:

- Il Gruppo Micologico Bovesano "A.M.B.A.C. - Cumino" di Boves presenta la **49ª Edizione della Mostra Micologica "Il Re Fungo"** presso la Ex Confraternita.
- Mostra Varietale di ecotipi locali di castagna** presso piazza antistante la Chiesa parrocchiale (centro castanicolo regionale Vivaio Forestale di Chiusa Pesio)
- ESPOSIZIONE E VENDITA FUNGHI E CASTAGNE** sotto ala comunale
- Mostra del Nuovo Concorso di Pittura "Conca Verde" 7ª edizione** Scuole di 11° Grado presso le Scuole Elementari
- Mostra fotografica** presso Palazzo Garro
- Ecomuseo della Resistenza** presso Palazzo Garro
- Mostra hobbisti coltellinai** presso Palazzo Garro
- Esposizioni di modellismo** presso Palazzo Garro (Alex Rolando e Francesco Basso)
- Laboratorio di filatura** presso cortile della scuola dell'infanzia A. Pellini
- Esibizione moto da trial** a cura di motoclub infernotto presso piazzale di inizio paese (via Cavour, di fronte alla F.A.R.)
- Raduno auto e Vespe d'epoca** in via XII Luglio

Info: Simone 3460809796 - Max 349.6720868



la Chiesa M.V. Assunta non è solo considerata un Monumento Nazionale della Marca Saluzzese in quanto edificio rappresentativo, ma anche per tutti i tesori che essa ne contiene, tra i quali: gli altari con i

UN GIOIELLO DI NOME ROSSANA

Attorno alla nostra chiesa scorrono secoli di storia

Quando si giunge a Rossana non è difficile essere rapiti dalla maestosità della Chiesa Parrocchiale M.V. Assunta, racchiusa e protetta come fosse un gioiello prezioso dagli altri edifici storici e dalle semplici abitazioni collocate sul preesistente borgo medioevale. Questo ci viene fatto notare dai vari turisti di passaggio che a volte incontriamo mentre si aggirano sul sagrato o fanno capolino all'interno della chiesa durante le funzioni religiose, sorpresi da quanta storia e bellezza si scorge in un paese così piccolo e per lo più sconosciuto ai molti.

Per i rossanesi girare per le vie del paese, salire al castello, andare a prendere l'acqua alla fonte Olivetta tra i boschi verdeggianti, soffermarsi a fare "due parole" in piazza Gazelli, ed avere come sfondo la facciata

della chiesa impreziosita da cuspidi, ghimberga, pinnacoli, archetti intrecciati, il monumentale San Cristoforo etc...., sembra essere uno scenario entrato ormai nel quotidiano, nel consueto, anche se più volte è stato scelto dai "forestieri" come palcoscenico per concerti e spettacoli di alto livello, proprio per la sua conformazione storica e paesaggistica. Rossana è sempre stata ritenuta importante nei secoli, infatti, è passata sotto il dominio di molte famiglie di prestigio e voluta da illustri personaggi ecclesiastici, questo dovuto anche per la sua posizione strategica di collegamento tra la Valle Varaita e Valle Maira; quando nel 1511 venne fondata la diocesi di Saluzzo, Rossana fu una delle poche a rimanere sotto le dipendenze della Diocesi di Torino.

La Chiesa M.V. Assunta non è solo considerata un Monumento Nazionale della Marca Saluzzese in quanto edificio rappresentativo, ma anche per tutti i tesori che essa ne contiene, tra i quali: gli altari con i

paliotti del 1711, il fonte battesimale dei fratelli Zabrerri, gli innumerevoli arredi scultorei, le statue votive, l'organo con canne d'argento ancora funzionante e soprattutto gli affreschi che per la maggior parte risultano ancora nascosti.

Se nell'ultimo restauro avvenuto nel 2010-11 è stata portata alla luce la parte coperta dal coro ligneo dell'affresco della Natività e altre scene ad essa collegate come: la presentazione ai Re Magi e la figura di San Bernardino da Siena, scambiata erroneamente per anni con quella di San Francesco, e l'individuazione di una data (si suppone il 1459), questo ci porta al periodo subito dopo le lotte contro il comandante colonnello Arcimbaudo D'Abzat alla guida dei suoi 100 guasconi, di cui il castello e il bosco nei dintorni sono stati teatro di sanguinose vicende.

Come sarebbe bello riportare alla luce i restanti affreschi, chissà quante altre informazioni si celano dietro il bianco-grigio dell'intonaco. In realtà tutto ciò che riguarda la Chiesa ci racconta del nostro passato;

considerate che tutte le volte che passiamo di fronte ad essa, in verità camminiamo sopra il vecchio cimitero, spostato nell'attuale posizione secondo il decreto napoleonico del 1804 ed avvenuto solo nel 1810 a causa di una gravissima carestia.

Se ci giriamo intorno tutto è intriso di storia e dei trascorsi più o meno belli del paese, come i periodi di siccità, di tempeste e pestilenze (oggi nuovamente colpiti) e l'invocazione della protezione dei Santi, come San Grato, patrono di Rossana e rappresentato sulla facciata della Parrocchiale, o alla costruzione di altre cappelle sul territorio dedicate a San Rocco, San Bernardo, San Sebastiano, etc. Dovremmo essere tutti più curiosi e renderci consci del valore presente sul nostro territorio, che a volte andiamo a ricercare in terre lontane ciechi di fronte alle bellezze "nostrane". Tutto questo è giunto fino a noi proprio perché è stato curato, conservato e tramandato da chi ci ha preceduto e quindi anche noi dobbiamo fare lo stesso e sentirci veri campanilisti rossanesi.

Erika Barra

Interessante scoperta

L'antico acquedotto del castello di Rossana

Il castello dei conti Gazzelli di Rossana e San Sebastiano ha una storia millenaria: la sua prima edificazione risale infatti all'XI secolo. Ulteriori ampliamenti vennero effettuati nei secoli successivi. I ruderi del maniero vennero donati al Comune di Rossana negli anni '90 del secolo scorso dalla contessa Idalberto Gazzelli. Da parte di volontari, vi fu una grandiosa opera di pulitura e sistemazione dello stesso e dell'area circostante: la contessa stessa fu invitata a rivedere l'oggetto della sua donazione e fu trasportata in fuoristrada fin nei pressi del cortile del castello.

Negli anni successivi, purtroppo, i resti della torre crollarono definitivamente. Stante la rigogliosa vegetazione circostante composta da castagni, roveri, ciliegi selvatici ed altre specie, i ruderi risultano solo parzialmente visibili dal centro del paese ma, un tempo, il castello dominava dall'alto tutto il territorio di Rossana situato com'è su un poggio molto panoramico.

Ancora adesso, dal piazzale antistante, il Monviso offre una vista spettacolare.

Le vie di accesso si diramano da Via Pasero (ex Via del Castello) e da via Berardo (ex Via Fontana) e sono percorribili unicamente a piedi od in mountain bike.

Com'è noto, uno dei bisogni primari di un nucleo abitato è la possibilità di approvvigionamento di acqua.

La posizione del castello risulta più elevata di quasi tutte le sorgenti che sgorgano da Montepagliano. Infatti, quasi tutte le sorgenti attualmente captate ed immesse nella rete pubblica di acquedotto sono situate a quote inferiori: Siasè, Caramunia inferiore e superiore, Micun, fontana del Prete e le due di fontana Olivetta oltre alla fontana di Bodrero che ormai è prosciugata.

A quote più elevate attualmente risultano la Gerbolina (la cui portata è molto ridotta), la fontana del Gaj e quella dell'Oro ma sono molto distanti. Come facevano, quindi, abitanti ed animali a soddisfare il loro primario bisogno di acqua?

Una probabile risposta si è avuta agli inizi degli anni '80 del secolo scorso quando forti precipitazioni misero parzialmente alla luce una canalina di terracotta nei boschi in località "Lirette" ma poi velocemente risepolta da successive intense precipitazioni. La direzione della canalina era inequivocabilmente proveniente da una piccola sorgente situata un centinaio di metri più a monte. Si può supporre che la sua portata fosse notevolmente maggiore in passato anche in considerazione che molte sorgenti nei nostri territori si sono ridotte o completamente prosciugate. La sorgente in questione è ora ridotta ad una "sagna" (terreno acquitrinoso con fango) ed è adibita a centro di benessere dai cinghiali. Si trova nei pressi della località del "termu" sotto la strada che dall'Eremo di Busca porta ai ruderi della borgata "Gaj" tagliando a mezza costa tutto il versante ovest di Montepagliano.

Si presume che l'antico acquedotto proseguisse fino all'abitato di Rossana in quanto alcuni resti furono trovati nei decenni scorsi durante dei lavori.

Il percorso dell'acquedotto in terracotta dalla sorgente al castello (di circa un chilometro), a seguito di ricognizione, è di difficile identificazione anche per la notevole incuria dei boschi nel tratto interessato.

Al momento, i boschi sopra al castello custodiscono un segreto vecchio di secoli.

Samuele e Bruno Monge



I resti della cisterna che forniva l'acqua al castello

A vent'anni dalla scomparsa del cantante UNA SERATA CON GIORGIO GABER

Forse pochi lo ricordano, ma Giorgio Gaber, il raffinato attore-cantante scomparso 20 anni fa, all'apice della sua carriera tenne un concerto anche a Rossana.

Correva l'anno 1968 e come ci informa la locandina che abbiamo scovato, il 7 ottobre di quell'anno si esibì in una serata memorabile organizzata dall'allora già molto attiva Pro loco. Era uno dei grandi cantanti del tempo, molto ricercato per le canzoni originali e anticonformiste.

Ma era anche "persona molto disponibile e gentile" come ci conferma Gianfranco Armando, l'allora "factotum" della Pro Loco che aveva contattato personalmente il cantante. "Dopo il concerto cenammo assieme al cantante e alla moglie Ombretta Colli nel ristorante di mia madre e li ricordo come persone semplici ed affabili".

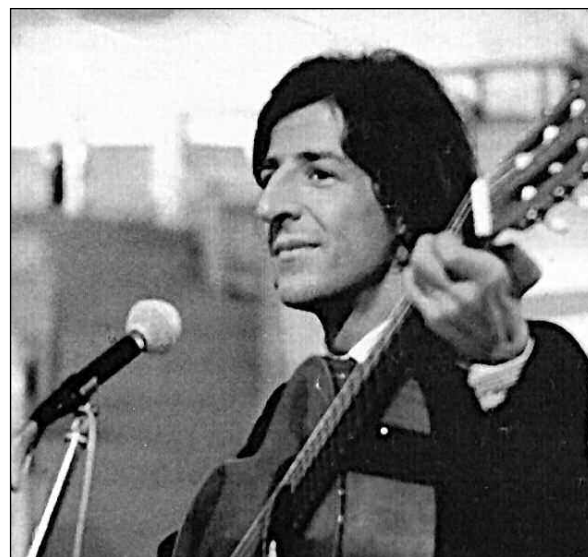
Beppino Cravetto, la maschera rossanese di quell'anno (il bulerè) ha un ricordo nitido del concerto: "Gaber da alcuni anni fureggiava nelle sale milanesi, in radio e TV ed aveva già partecipato a 4 Festival di Sanremo, venduto migliaia di dischi, averlo tra noi significava davvero aver lanciato la nostra Sagra nel novero delle ben più attrezzate manifestazioni musicali del circondario. Temevamo che la sua fosse un'esibizione di routine invece il Signor G. che non era soltanto un bravo cantante ma anche un raffinato attore di teatro seppe con incredibile leggerezza accompagnarci nel suo repertorio fatto di monologhi e di ballate classiche, di canzoni d'amore e di brani garbatamente ironici. Il capannone

dove avevamo allestito il palco era gremito all'inverosimile e fu veramente un grande successo".

Fu uno degli ultimi concerti in quanto, all'inizio degli anni '70 Gaber decise di dedicarsi al teatro.

Sono passati tanti anni da quel 7 ottobre. L'artista stroncato da un male incurabile è mancato il 1° gennaio del 2003. Se n'è andato in silenzio come altri grandi che hanno segnato più di una generazione, da Fabrizio De Andrè, a Lucio Battisti a Lucio Dalla. Ma sino a quando nella nostra memoria resterà l'emozione per i loro brani od il melanconico ricordo di concerti straordinari, per noi sarà come sentirli ancora qui, con i loro sogni ed i loro ideali sempre attuali. Tocca a noi ricordarci di non lasciarli invecchiare mai.

Paolo Carpani



NELL'ANTICA VIA DI VENASCA MANCA IL PONTICELLO

Grazie al lavoro di alcuni volontari della AIB è stato ripulito e reso percorribile il sentiero che partendo da dietro il cimitero ricalca il percorso dell'antica via di Venasca. Attraversato il torrente sulla "pianca" la strada, costeggiando La Peschiera risaliva verso casale Aime scendendo poi nei pressi della borgata Pagò.

Ad oggi il problema irrisolto per il completamento del percorso è proprio la "pianca", non più percorribile che pare di difficile sostituzione e/o riparazione.

Questa strada, che forse non tutti conoscono era un tempo molto frequentata dagli abitanti della Regione Bracalla che la percorrevano per recarsi in paese e da quelli del paese per raggiungere il mercato del lunedì a Venasca, o per recarsi alla peschiera a comprare le squisite trote. Lungo il percorso a fianco del torrente "Bruido" la zona era frequentata dai ragazzi che costruivano capanne e usavano lo spazio per giocare, molte volte anche approfittando del piccolo "tumpi" che si era formato, per fare il bagno e scrollarsi la calura.



(Come si vede Rossana aveva già il Parco giochi e la piscina).

Il sentiero, il ponticello e la zona circostante nel 1967 sono stati usati come "set cinematografico" per la realizzazione di un filmato in super8 con alcuni personaggi rossanesi (Beppino, Biagio, Duccio) ripresi dall'allora fotografo Gian Franco in una divertente scenetta.

Il suggestivo percorso è tuttora utilizzabile con un po' di attenzione,

attraversando il rio quando l'acqua non è troppo impetuosa....ma rimaniamo in attesa di soluzione....

Piero A. Armando



2 immagini della "Pianca" tratte dal filmato del 1967

UNA PASSEGGIATA PER RISCOPRIRE LE PERSONE CHE HANNO SEGNATO IL NOSTRO TERRITORIO

Lo scrittore e poeta Tonino Guerra scriveva: "Sono le persone che rendono vivo un territorio". Meditando queste parole vogliamo invitarvi a fare una passeggiata in un cantone bellissimo del nostro paese per scoprire e ricordare persone che fin dai secoli scorsi in questi luoghi hanno lasciato un segno notevole di vitalità e intraprendenza.

Il territorio che dal Mulino della Valle si estende fino alla frazione di Madonna delle Grazie è una zona rigogliosa ricca di luce, di colori e di storia.

Per arrivarci, si costeggia la grossa borgata di Prasecco dove vissero famiglie importanti come i Conte, Bertola e Bianco possidenti e attivi nella Comunità. Vanno ricordati Costanzo Conte che fu sindaco di Rossana dal

1864 al 1867 e il figlio Giuseppe Conte più volte assessore e sindaco dal 1910 al 1913. A lui è dedicata una strada del paese. Al bivio che conduce alla borgata, un solido pilone saluta i passeggeri che fin dall'ottocento, giungendo da ogni dove, da questo punto iniziavano l'aspra salita che li portava al Santuario di Valmala. Dopo un centinaio di metri nel prato sottostante alla strada, sulla sinistra, un caseggiato con una piccola ruota idraulica ci ricorda che qui i componenti della famiglia Durbano erano proprietari di un piccolo mulino con annessa un'officina e una segheria. Secondo la testimonianza di Margherita e Domenico Durbano il mulino era sta costruito, molto tempo prima per acquisire il diritto di acqua nella zona di Prasecco. La casa era un punto di riferimento per i partigiani durante la guerra. Più in alto sveltano i caseggiati di borgata Anghilante, una famiglia benestante che dette a Rossana imprenditori, amministratori e sacerdoti.

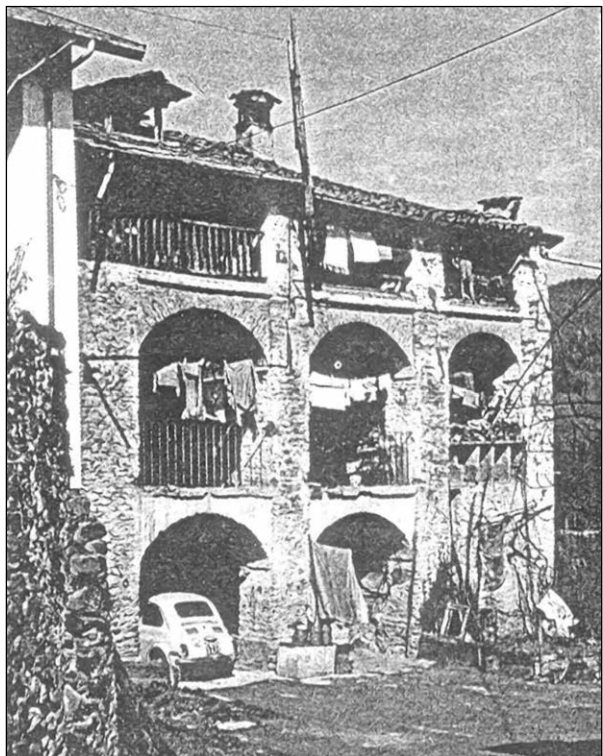
Arrivando a Mulino della Valle, dove si uniscono i torrenti di Lemma e dell'Arbufà nel vecchio cortile accanto a stalle e fienili resistono ancora mute testimonianze di un "rudun", di macine e di una segheria che i fratelli Giordano, continuando l'attività del padre mantennero in vita fino verso gli anni '70/80 del '900. Qui visse fino al 1999 Filippo Giordano detto Felice dal Mulin, un uomo attivissimo e generoso, che ha lasciato un buon ricordo sia come commerciante, artigiano, gerente di autonoleggio, sia come assessore vice sindaco

di Rossana. A lui, in gran parte si deve l'istituzione negli anni '60/70 di una stalla Sociale e la Cooperativa per incentivare nel territorio la coltivazione dei piccoli frutti. Nelle ultime drammatiche settimane della Resistenza toccò ai fratelli Giordano, aiutati dai fratelli Durbano, fabbricare le casse per i partigiani uccisi nella zona di Valmala.

9 bare costruite in fretta, di notte, per timore della rappresaglia fascista. Sulla destra in alto, a poca distanza dal mulino nella borgata Brinat si nota un fabbricato di una certa eleganza che la tradizione orale ne attribuiva la proprietà ai non identificati Conti di Casteldelfino proprietari di tutti i terreni all'intorno. I Brinatti, Rinaudo e Conte, prima affittavoli mezzadri, acquistarono in seguito dal Nobile caseggiati e terreni. Dagli archivi del Comune di Rossana leggiamo che: Cesare Sperino e Giulio Rusca avevano acquistato dal Conte Gazelli il Molino di Varaita e intentarono una causa per impedire ai fratelli Ciaffredo e Giuseppe Conte l'impianto di un altro mulino nella zona detta: Fontanelle. Il Consiglio Comunale del 1799 deliberò di intervenire nella causa dando ragione ai fratelli Conte. Ora bisognerebbe chiarire se il Mulino della Valle sorse esattamente nel luogo detto Fontanelle. Questo proverebbe che i Conte erano davvero influenti nella zona. Percorrendo i tornanti che portano a Madonna delle Grazie, su un cascinale che presenta strutture architettoniche non banali si nota una sbiadita meridiana voluta dai proprietari di quella che era e che è tuttora cascina Barra ancora abitata dai discendenti delle famiglie Michelis e Barbero. A Madonna delle Grazie dopo l'ultimo tornante da qualche anno si può ammirare un bel pilone, venuto a sostituire una decrepita edicola votiva.



La Ruota del Mulin "Daval"



Loggiati ad Arco in Prasec

All'ingresso sul piazzale antistante la Cappella barocca del sec. XVIII ancora ben tenuta e frequentata, ci accoglie una originale immagine di San Vincenzo Ferreri scolpita su un tronco d'albero ancora in vegetazione. In fondo al piazzale, ha cambiato immagine il caseggiato sede dell'antica osteria dei coniugi Michelis e Rebuffatti, punto di riferimento per i frazionisti e passanti e sede di allegre congreghe di giochi e di balli. Salendo si passa accanto alle abitazioni dei Girino, attivi coltivatori e artigiani. Più avanti, mentre dall'alto a destra ci osservano i casali di Biasin e Giaculot, ancora immersi in prospere coltivazioni, a sinistra possiamo ammirare un caseggiato col portone d'ingresso affiancato sui lati da due vetuste immagini votive. Siamo al casale Bressi, il cui proprietario Francesco Bressi fu sindaco di Rossana a fine '800. **B. C.**

Una biblioteca di tutti e per tutti

Dal 13 settembre la biblioteca comunale di Rossana ha riaperto al pubblico. La prima grande novità di quest'anno è l'apertura al mercoledì anziché al giovedì. La biblioteca di Rossana dunque per tutto l'anno seguirà il seguente orario: mercoledì dalle 15 alle 16.30 e dalle 20 alle 20.30. Grazie al lavoro costante delle volontarie, il Comune può continuare a mantenere un servizio tanto prezioso quanto però, a nostro parere, ancora troppo poco sfruttato dalla popolazione.

La biblioteca di Rossana, aperta da tempo immemore, offre la possibilità a tutti i cittadini rossanesi, di continuare a portare avanti questa bellissima tradizione del libro in prestito. Anche quest'anno inoltre, grazie al contributo comunale sempre garantito, abbiamo



ampliato l'offerta di libri con nuovi titoli, per adulti e per ragazzi.

E sono proprio i ragazzi quelli che vorremmo vedere frequentare di più la nostra biblioteca! Dallo scorso anno, sono tornati a trovarci le alunne e gli alunni delle Scuole elementari, che invitiamo calorosamente anche quest'anno. Ma noi bibliotecarie sollecitiamo le famiglie rossanesi affinché portino i loro bambini, affinché vengano a trovarci gli adolescenti e i giovani adulti. I libri devono tornare a diventare una passione. A questo proposito citiamo uno studio condotto dai ricercatori dell'università di Cambridge e di Warwick e pubblicato sulla rivista *Psychological Medicine* su oltre 10.000 giovani adolescenti, che ha dimostrato come i bambini che iniziano a leggere per piacere fin da piccoli, tendono a ottenere risultati migliori nei test cognitivi e godere di una salute mentale migliore a partire da adolescenza.

Dunque il nostro appello è quello di invogliare i nostri bambini e ragazzi a leggere, abituarli alla lettura, già dalla scuola dell'infanzia! La nostra biblioteca offre

la possibilità di trovare un'ampia scelta di titoli, dai più recenti ai grandi classici, per appassionare i ragazzi alla letteratura. Torniamo ad appropriarci di uno spazio così prezioso e affascinante come quello della biblioteca, uno spazio che può essere tanto pubblico, quanto intimo, perché i libri possono essere vissuti da ognuno in tanti modi diversi. Venite a fare un giro, magari non troverete il best seller appena pubblicato, ma troverete invece quel libro che tanto vi aveva emozionato all'età di quindici anni, il libro preferito da vostra madre o da vostro padre o quello che vi aveva consigliato la vostra professoressa qualche anno fa.

L'invito di noi bibliotecarie è quello di fare della biblioteca uno spazio di comunità, di tutti e per tutti. Vorremmo che il mercoledì pomeriggio diventasse un momento di ritrovo per gli studenti, per ripassare insieme o fare i compiti o che il mercoledì sera diventasse un appuntamento per un club del libro o per fare corsi di lingua.

Noi abbiamo tante idee, ma abbiamo bisogno di gente che le supporti, che par-

tecipi. Per questa ragione in autunno convocheremo una riunione della commissione culturale aperta a tutti e invitiamo davvero chiunque avesse proposte o richieste a farsi avanti. Abbiamo bisogno di idee nuove per ampliare l'offerta culturale rossanese.

Ps: La biblioteca è sempre aperta alle donazioni, a patto che siano romanzi o saggi abbastanza recenti, ci troviamo costretti a rifiutare enciclopedie o collane poiché lo spazio è poco e vorremmo riempirlo con libri di qualità, che amplino davvero l'offerta per i lettori.

Per qualsiasi informazione richiesta contattare il l'indirizzo mail biblioteca.rossana@gmail.it

Le bibliotecarie



CHI FA ACQUISTI A ROSSANA AIUTA IL PAESE A VIVERE

Quando si gridava: la guerra è finita, tutti a casa

Lo "sbandamento" dell'esercito italiano l'8 settembre 1943

L'8 settembre 1943 segna una delle date più drammatiche nella storia d'Italia.

Con la decisione di fuggire da Roma, lasciando l'esercito senza ordini, il re, il governo Badoglio e gli alti comandi militari condannarono il Paese all'occupazione tedesca e indussero la dissoluzione dell'esercito che pure fu protagonista di diversi episodi di resistenza sia in Italia sia tra le divisioni di stanza nei paesi balcanici e nell'Egeo che si conclusero con feroci massacri da parte dei comandi tedeschi. Mentre nelle città e paesi si inneggiava alla fine della guerra anche a Rossana l'arrivo di centinaia di militari che invadevano piazze e osterie procurava allegria, ma anche non poco sconcerto non immaginando come sarebbero finite le cose.

Scrittori cuneesi hanno ampiamente trattato il susseguirsi di quelle ore così drammatiche e decisive per i militari e la popolazione dei nostri paesi.

NUTO REVELLI scriveva: *La notizia dell'Armistizio mi entra in casa dalla strada. Gridano che la guerra è finita, che Badoglio sta parlando. Con Anna scendo in via Roma, quasi di corsa, perché sento che un'altra guerra sta cominciando. La gente è raccolta davanti ai caffè come al tempo dei discorsi del Duce, come al tempo dei campionati mondiali di calcio, del giro di Francia. Chi non capisce, chi capisce a metà. Soldati che si abbracciano, bustine che volano. I soldati sono allegri come se la guerra fosse finita sul serio...Non è Badoglio che parla. Un disco lento e monotono chiede che l'Italia insorga con prudenza.....Riordino le idee. I tedeschi cosa faranno? I tedeschi saranno spietati.*

ti. C'è da sparare.....

GIORGIO BOCCA
Giornalista e scrittore

..... Tutto si risolse l'8 settembre. Noi ufficiali siamo nel cortile in attesa di ordini del colonnello comandante. I tedeschi sono già a Torino e una colonna di SS si dirige su Cuneo. La nostra IV armata in ritirata dalla Francia sta discendendo in pieno disordine dal colle di Tenda. Arriva finalmente un ordine: il colonnello ci manda fuori con due compagnie e due pezzi anticarro a bloccare il viadotto sulla Stura. Se arrivano i tedeschi che facciamo? "Spariamo" dice il tenente Aimo. Guardo il ponte vuoto e lunghissimo, a che distanza sparare? Gli alpini che manovrano i pezzi mi guardano: sono dei contadini di diciotto anni, delle reclute che abbiamo istruito nei giorni scorsi. Sono pallidi, hanno paura, non capiscono quello che sta succedendo....

Del generale Vercellino comandante della quarta armata, non si sa niente... "Torniamo in caserma" dice Aimo. "Ma non abbiamo l'ordine" ribatto, gli ordini mi fa lui, ce li diamo noi. Non è proprio così, gli ordini non ce li dà più nessuno. Quando arriviamo in caserma i portoni sono spalancati, se ne sono andati via tutti, il colonnello come le reclute.....

CONSOLINA DEGIOVANNI
scrive nel suo diario:

".....Per giorni e giorni continuò il pietoso pellegrinaggio di quei giovani diretti a tutte le parti della penisola, affamati, con i piedi sanguinanti con le vestimenta a brandelli con una mestizia in volto da far pietà..... erano tutti soldati della 4° Armata che era a presidiare in Francia....."

PIER MARIO BARILE

nelle sue memorie scrive:

8 settembre 1943
I possessori delle poche radio esistenti a Rossana, hanno subito divulgato la notizia. L'Italia impegnata in guerra, a fianco della Germania e Giappone, contro Inghilterra, Francia, Russia, Stati Uniti d'America ed altre nazioni trovandosi in una brutta situazione militare, ha chiesto l'armistizio. Ha abbandonato così Germania e Giappone. L'esercito italiano è allo sbandamento. Tuttavia, per noi questa è una buona noti-

zia. Si cessa di combattere e si spera che i nostri soldati tornino a casa. Alla sera si improvvisano anche delle feste in casa di amici. Le famiglie si riuniscono e tra queste anche la nostra, si beve, si canta e anche si balla. I capi-famiglia della nostra compagnia: Pinuciu e Ciafrè tornano a fare progetti per il futuro. Ma...I giornali del giorno seguente spengono l'ottimismo. Un titolo a grandi caratteri riporta sulla Gazzetta del Popolo: "L'armistizio è firmato ma la pace non è raggiunta". E di questo ne saremo purtroppo testimoni in breve tempo. Nella notte seguente si sente un gran movimento sulle nostre strade. Al mattino, tutta la strada di Via Gorla è ingombra di grossi autocarri militari, ci sono anche mezzi della Organizzazione Sanitaria e per le strade, grandi mucchi di munizioni. Il tutto è stato abbandonato dai militari che sono stati lasciati allo sbando.....

La storia di **Gildo Fossati** è partita da Grasse, in Francia dove era ufficiale presso la IV Armata. Era un bersagliere: "Eravamo stati destinati in Francia nel novembre '42. Finalmente, verso i primi di settembre del '43, è arrivato l'ordine di rientro. Siamo partiti per l'Italia e siamo arrivati a Torino il sei o il sette settembre. Sistemati in caserma al Nichelino. Il mattino del 9 settembre siamo stati caricati su camion e siamo poi stati trasportati a San Damiano Macra e lì il colonnello ha riunito tutti noi ufficiali del reggimento e ha detto: Non ho ordini, non so a quale titolo continuare a tenervi insieme, vi lascio liberi. Ognuno scelga la sua strada. Tornatevene a casa. Sono partito e sono arrivato a Busca e sono andato a finire non so come, in una casa il cui proprietario si chiamava Allisiardi..... Sono rimasto alcuni giorni in quella casa, dopo di che la figlia degli Allisiardi, mi ha accompagnato a Lemma, perché lei conosceva lassù una famiglia di contadini presso cui mi sono fermato una decina di giorni aiutando come potevo, per esempio portando le vacche al pascolo. Al mattino io uscivo con le vacche e poi le portavo a pascolare, quindi facevo alcuni servizi: spaccare legna, portare l'acqua,.... Dopo questi primi giorni sono venuto a contatto con altri sbandati, tra i quali un mio ex bersagliere e quindi ho sentito subito la necessità di organizzarli, di svolgere un po' la funzione di fratello maggiore verso di loro.



INTANTO A ROSSANA numerose famiglie seguivano con apprensione lo svolgersi degli avvenimenti col cuore soprattutto rivolto ai loro figli, mariti, fratelli, fidanzati, stanziati (questo lo raccontarono poi) in varie parti del mondo. In Africa dove erano stati catturati dagli inglesi si trovavano tra gli altri: Bertola Lorenzo, Giraudo Ottavio, Bertola Giacomo (Biasin) e un certo Borgna di Lemma catturato dagli americani e trasportato prigioniero negli Stati Uniti.

Di altri rossanesi, secondo sommarie ricerche, sappiamo che Giuseppe Degiovanni venne catturato dai tedeschi in Grecia, dopo un lungo giro in mezza Europa finì in un campo di concentramento in Germania ai confini con l'Olanda.

In Jugoslavia si trovava Monge Giovanni (Guanin Tinucciu) che dopo varie avventure riuscì a sfuggire alla cattura e a rientrare a casa. In Corsica era stanziato Ubaldo Carpani che riuscì a ritornare. In Sicilia dove gli alleati erano sbarcati si trovava Bonetto Bartolomeo (Nuciu 'd Tardiu) che riuscì a tornare sfuggendo alla cattura, prima degli alleati e poi dei tedeschi.

Astesano Giovanni (Gianu

Manera) all'8 settembre si trovava nella caserma di Sarzana. Con alcuni compagni, e con una buona dose di fortuna, evitando blocchi e controlli, riuscirono a raggiungere le loro famiglie. In Toscana si trovava il futuro sindaco di Rossana Ing. Paolo Albonico. Nel suo reparto prevalse la scelta di non consegnare le armi. All'arrivo dei nazisti si accese una violenta battaglia e l'ing. Paolo seriamente ferito, dovette essere ricoverato in ospedale.

Bernardo Giolitti (Ninu Virola) era stato catturato dai tedeschi nel Veneto. Incolonnato con i suoi commilitoni era condotto alla stazione del treno. Nelle vie di una città (forse Vicenza) approfittando di un attimo di distrazione dei nazisti riuscì a infilarsi in un portone e grazie all'aiuto di persone generose fu tenuto nascosto e salvato.

In alcune caserme del Veneto e del Trentino erano presenti diversi rossanesi.

Nella zona di Ora e Cavalese si trovava Cravetto Giacomo che, notando l'indecisione dei comandanti se la svignò con l'amico Sampò di Piasco riuscendo fra mille peripezie a raggiungere casa. Nella zona si trovava anche Nasi Guerrino, il suo reparto era intenzionato a resistere, tutti pronti a sparare quando, perentorio giunse l'ordine del loro comandante: "Italiani non sparate, cedete le armi". A malincuore gli alpini posarono le armi; Guerrino e gli altri finirono sui vagoni merci che li aspettava nella stazione. Più o meno nella stessa zona furono catturati i fratelli Giuseppe e Antonino Bastonero, Giuseppe Rinaudo (Mungiat), tutti finirono nei campi di lavoro tedeschi e ci vollero quasi due anni di indicibili sofferenze per riuscire a ritornare agli affetti delle loro famiglie.

Pagina a cura di Beppe Cravetto



ROSSANESI A LISBONA PER LA GMG



Oltre un milione di giovani provenienti da 200 Paesi hanno affollato Lisbona dall'1 al 6 agosto. Tra essi c'erano anche 3 giovanissimi rossanesi: Davide Bodrero, e le sorelle Elena e Anna Barile. A loro abbiamo chiesto una testimonianza di questa esperienza in terra Portoghese.

• *Chiediamo a Davide, perché sei andato alla GMG?*

Davide: Sicuramente spinto dalle testimonianze di chi già aveva partecipato alle scorse edizioni e dall'idea di poter conoscere altri giovani provenienti da ogni angolo della terra.

• *Nost Pais - Come siete stati accolti e come ha funzionato l'organizzazione?*

Davide: Arrivati nel comune di Outurella a pochi chilometri da Lisbona siamo stati sistemati in una palestra, ciò che mi ha colpito è che la gente locale, nonostante il grande numero di giovani accolti ci trattava con grande gentilezza e ospitalità.

• *Nost Pais - L'incontro con il Papa ti ha emozionato?*

Davide: Ovviamente sì! Ho ascoltato con grande attenzione i discorsi del Santo Padre e sicuramente ho imparato molto dalle sue parole. E' stato molto emozionante anche notare il silenzio di tutti quei giovani ogni volta che il Papa prendeva la parola.

• *Cambierà qualcosa in te dopo questa esperienza?*

Davide: Sicuramente! Adesso ho la consapevolezza che i giovani di tutto il mondo possono creare qualcosa di molto grande, se siamo uniti possiamo migliorare il

mondo ed eventi come la GMG aiutano a farlo.

• *Nost Pais - Elena parlaci del viaggio, è stato interessante?*

Elena: E' sicuramente stato un viaggio entusiasmante! Sono stati giorni molto intensi: dalla fiaccolata di Lourdes alla toccante Via Crucis, dai concerti improvvisati sui tram con giovani di tutto il mondo, alla Veglia con Papa Francesco. Ogni giorno è stato ricco di esperienze uniche.

• *Nost Pais - Come vi siete trovati con il gruppo dei saluzzesi?*

Elena: Con i giovani della Diocesi ci siamo sentiti, fin da subito, un unico grande gruppo. In modo particolare noi rossanesi ci siamo uniti ai ragazzi della Parrocchia di Verzuolo con i quali è nata una bella amicizia che sta continuando anche dopo la GMG.

• *Nost Pais - Cos'è che più ti ha colpita di tutta l'esperienza portoghese?*

Elena: Lo straordinario silenzio che regnava nel Campo da Graca, durante la veglia con Papa Francesco. Eravamo un milione e mezzo di giovani che in preghiera vivevamo intensamente quel momento.

• *Nost Pais - Da Anna vogliamo sapere: Quale immagine di Chiesa vi siete portati a casa?*

Anna: Una Chiesa aperta e che accoglie tutti, come ci ha detto Papa Francesco nella cerimonia di apertura della GMG: "Nella Chiesa c'è spazio per tutti, nessuno è inutile, nessuno è superfluo".

• *Nost Pais - L'esperienza della GMG la consiglieresti a qualche altra ragazza?*

Anna: Sì, sicuramente consiglieri questa esperienza di confronto e condivisione a tutti i giovani che hanno voglia di mettersi in gioco.

• *Nost Pais- Tu e tua sorella avete nel cassetto il sogno di andare a Seul?*

Anna: Prima ci piacerebbe partecipare al Giubileo dei giovani che si terrà a Roma nel 2025. Per Seul... Mai dire mai!



Da sinistra: Don Marco assistente dei nostri ragazzi

40 ANNI DI SANT'ANNA DEGLI ALPINI

Quest'estate per la festa di Sant'Anna degli alpini si è voluto ricordare il 40° anniversario dei restauri. Correva l'estate 1982 ed il gruppo ANA di Rossana, a quei tempi capitanato da Giovanni Balbis, volendo lasciare un segno nel tempo, seguirono la proposta di "Lice del Mulin" e decisero di restaurare la cappella di Sant'Anna, sopra la borgata Balou.

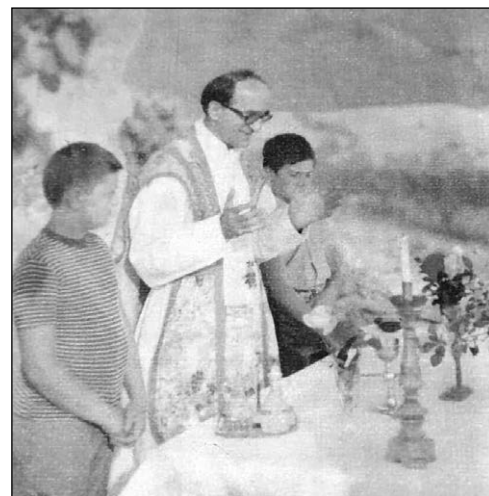
Era dalla fine degli anni '50 che non si faceva più la festa, nell'estate del 1981 il Rev. Prof. Don Albino Ronco, in villeggiatura dal fratello Piero, in borgata Arnolfo, con alcuni villeggianti, decise di più numerosi di oggi, andarono a Sant'Anna, dove fu celebrata la Messa il 26 luglio, sotto al porticato - visto il pericolo ad entrare nella Cappella. L'anno successivo così gli alpini si misero all'opera per riportare ad un nuovo dignitoso decoro la piccola chiesetta, a cui è dedicata Sant'Anna e San Costanzo, risalente sicuramente alla fine del 1600; qui si celebravano i festeggiamenti di Sant'Anna ed una messa a metà settembre per San Costanzo - martire a Villar San Costanzo.

La cappella era sotto al patronato di una famiglia abitante in una borgata vicina, la quale se ne prendeva cura per la festa, quando vennero a mancare coloro che se ne occupavano, la chiesetta venne abbandonata all'incuria del tempo. Gli alpini ed i volontari si ritrovavano nei sabati di fine estate per i primi lavori di consolidamento, con tanta volontà, buon'umore ed i bottiglioni di vino non potevano mancare; la popolazione donò le travi ed i legnami per il tetto, si portava l'acqua in bidoni per fare la calce, perché mancavano gli allacciamenti alla corrente elettrica ed alla rete idrica. Anche il signor Agnello Domenico, deceduto quest'estate, si prodigò molto per i lavori interni; il giovane pittore rossanese Giorgio Giordano si occupò del restauro dell'affresco sopra all'altare, il resto, purtroppo, essendo troppo deteriorato e scrostato era irrecuperabile. Le donne "rurali" di Rossana cucirono le tovaglie ed i paramenti per l'altare, mentre altre di buona volontà ricamarono alcuni quadri a mezzopunto, ricamo molto in voga negli anni '70-'80.

Col finire della primavera dell'83, la cappella di Sant'Anna risplendeva nel suo bianco candore, proprio come risuona nella canzone "chiesetta alpina". Domenica 31 luglio 1983 ci fu la solenne inaugurazione, erano presenti molte autorità civili, militari e religiose, tra cui Don Ribero, Don Tallone e Don Ronco, fu addirittura allestito un banco

di beneficenza e per l'occasione venne distribuito un portachiavi, appositamente coniato, raffigurante la cappella.

Nell'estate successiva, alcuni giovani del luogo iniziarono ad organizzare la festa di Sant'Anna, che sarà chiamata "festa di Sant'Anna degli Alpini", chiesero l'aiuto importante di Berardo Sergio e Agnello Domenico, che, il sabato e la domenica sotto il sole cocente - non c'era ancora l'ombra che c'è oggi - preparavano la carne alla brace ed ottime trote alla "losa", si facevano giochi popolari, Endrio con i suoi amici suonava su un palco improvvisato su un "tamagnun".



S. Messa celebrata da Don Albino Ronco

In seguito, i massari fecero installare la fontana con acqua potabile, fu portata la corrente elettrica, asfaltata la strada, e poi nel 1995 venne affrescata la chiesetta ad opera della pittrice Raffaella Ramonda di Busca, scomparsa l'anno scorso. Nel 2006 alcuni malviventi rubarono la campana, che venne sostituita con una nuova. I festeggiamenti avevano inizio il venerdì sera e terminavano il lunedì, poi, a seguito della scarsa partecipazione, si optò per concentrare la festa il martedì precedente l'ultima domenica di luglio. Siccome ebbe successo, anche quest'anno, martedì 25 luglio, si è potuto onorare la Madre di Maria S.S., con la partecipazione degli alpini, che con soddisfazione hanno festeggiato i 40 anni dai restauri, se non fosse stato grazie al loro prezioso interesse la cappella sarebbe andata sicuramente in rovina. Moltissime chiesette sparse per le nostre montagne hanno un destino segnato se nessuno se ne prende cura, un grazie particolare a tutti quei parroci che, nonostante i molti impegni, riescono a celebrare la messa dove viene richiesta, mantenendone vive le tradizioni.

Bruno Campagno



Il compianto Domenico Agnello festeggiato a S. Anna

NELLO SPORT ROSSANESI ALLA RIBALTA

Ottimi risultati per Manuel e Gabriele

Nella impegnativa Monviso Trail, classica di corsa in montagna che ha visto il dominio del fuoriclasse Martin Dematteis e delle gemelle Enrica e Luisa Dematteis prima e seconda nella gara femminile, si sono distinti i nostri Manuel Solavaggione giunto alle spalle del vincitore e il promettente Gabriele Barile piazzato in quarta posizione. Solavaggione, in coppia con Gianluca Ghian, nelle settimane precedenti aveva trionfato nella Tre Rifugi svoltasi in Val Pellice.



Medaglia d'argento per Pietro Solavaggione

Domenica 25 giugno a Biellmonte, Pietro Solavaggione, allievo del primo anno, portacolori della Vigor Cycling Team Piasco, è stato protagonista di una spettacolare rimonta nella gara valevole per il titolo italiano di società. Il giovanissimo biker di Rossana si è piazzato al secondo posto dietro il ligure Jacopo Putaggio.



Daniel Dalmasso brillante secondo posto

Nei mesi scorsi a Romano Canavese si sono affrontati i conduttori della categoria QUAD ASI. Nelle prove della categoria Elite il rossanese Daniel Dalmasso (Scuderia Draghi Rossi) ha disputato un'eccellente gara piazzandosi, nonostante un incidente, alle spalle del vincitore Silvano Grola (Hp4 Off Road).



NOTIZIE DALLA VALVARAITA



Suor Antonietta Richard di anni 90 ci ha lasciati nel mese di luglio. Era una delle ultime 2 consorelle appartenenti alla straordinaria e benefica Comunità fondata a Bellino da don Ruffa nel 1945. La suora, era nota anche a Rossana dove sovente passava per portare i suoi servizi, sorrisi e conforto ad ammalati e anziani.

L'8 luglio, improvvisamente è mancato Giacinto Bastonero personaggio molto conosciuto non sol-

tanto nella sua Brossasco dove dirigeva la Banda comunale prodigandosi con infinita passione nell'insegnamento musicale incentivando l'inserimento di sempre nuovi elementi soprattutto giovani. Molto attivo e generoso svolgeva anche la funzione di organista in chiesa e collaborò con varie Istituzioni benemerite del suo paese. Collaborava con varie bande musicali della zona e anche a Rossana abbiamo avuto modo di apprezzare il suo notevole talento musicale.

L'angolo dei Poeti



Sebastiano Morello è nato a Rossana nel 1940, diplomato Ragioniere risiede a Fossano. Ex dipendente Fiat, poi impiegato nella scuola pubblica, le sue poesie sono raccolte in numerose pubblicazioni ed è considerato uno dei massimi esperti della Lingua Piemontese.

LE BOCE 'D ME' PARE

*An fond a mè garas, gropà a doi bare,
a cala a pendojon una cabassa.
Lì andrin j'è 'l bòce ch' l'ha dovrà mè pare,
bin sistemà e anrotolà ant na fassa.*

*Mi i-j pijo an man se bòce tanto care ;
e lì, n'ondà 'd calor ed Pà m'ambrassa,
e am torno a ment se pòche vòte, rare,
che chièl a-j piava per giuvè sla piassa.*

*Peui, vèrs la sèira, 'n po' bèivù e sudà,
contava con j' euj lùcid soa prodèssa:
col pont che gnun al mond l'avria pià.*

*E mi, masnà, provava contentèssa.
Mi i-j vardo 'd cheur se bòce: "Arcòrdo Pà!"
Apress i-j buto a pòst con na carèssa.*

Sebastiano Morello



Le Foto del Cassetto



Canti e merende a fontana Olivetta - anni '70

